

RASSEGNA STAMPA
del
22/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-03-2011 al 22-03-2011

La Citta'di Salerno: <i>il post-sisma diventa vignetta</i>	1
La Citta'di Salerno: <i>tanagro, via ai lavori agli argini</i>	2
La Citta'di Salerno: <i>sequestrati 36 ettari di bosco sul calore</i>	3
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Lucera, torna l'acqua dopo 5 giorni di sete</i>	4
Gazzetta del Sud: <i>San Saba, ecco 150 mila euro</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>I ponti con l'Isola in stato assai precario: sollecitati interventi</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>Ecco perché Marina non può essere idonea</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Strade provinciali La messa in sicurezza costerà otto milioni</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>Interventi di messa in sicurezza ormai indifferibili per San Fratello</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>Emergenza umanitaria Vertice con le Regioni</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>Acqua non potabile, vertice in Procura</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>L'immagine di Messina è legata indissolubilmente</i>	13
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Lucera (FG), torna l'acqua Si indaga sui responsabili</i>	15
Il Mattino (Caserta): <i>Gabriella Cuoco Mondragone. Dopo diversi giorni di intensa pioggia, era riuscita a</i>	16
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Bossi si è scatenato contro l'intervento dell'ONU in Libia dove Gheddafi minacciava</i> ..	17
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Beniamino Natale Osaka. Una sorta di miracolo che si è verificato ieri nelle</i>	18
Il Mattino (City): <i>Daniela De Crescenzo Diciassette anni di emergenza rifiuti, ma i dodici commissari che si sono</i>	19
Il Mattino (City): <i>Una donna di 80 anni e il nipote di 16 sono riemersi vivi dopo esser rimasti nove giorni sotto le</i>	20
Salerno notizie: <i>Regione Campania; mercoledì si riunisce il Consiglio: l'ordine del giorno</i>	21

il post-sisma diventa vignetta

La satira per raccontare la ricostruzione dopo i terremoti in Irpinia e all'Aquila

Un singolare concorso promosso dalla Fondazione Mida

" auletta. In questi giorni in cui le nostre case sono invase da immagini devastanti del terremoto che ha colpito il Giappone, L'Osservatorio permanente sul dopo sisma e la Fondazione MIDa propongono un bando di concorso chiamato "La satira investe sulla ricostruzione".

" Il particolare concorso è rivolto a vignettisti e illustratori e ha come tema: la gestione dei fondi stanziati per le ricostruzioni seguite agli eventi sismici che hanno colpito l'Italia negli ultimi trent'anni. La satira si farà quindi interprete del delicato tema della gestione economica delle emergenze post sisma.

" La vignetta sarà rappresentata attraverso lo strumento principale dei messaggi istituzionali, la moneta corrente, e nella fattispecie, quella di un euro, simbolo dei fondi pubblici, ma anche simbolo della disperazione di chi col malaffare approfitta del disastro. Le illustrazioni saranno, perciò, collocate all'interno della corona dell'euro, tramite un layout scaricabile dal sito dell'Osservatorio. La scadenza del bando è prevista per il 16 aprile, mentre la mostra delle 30 migliori opere sarà allestita prima al Palazzo dello Jesus di Auletta, dal 28 maggio al 23 novembre e da dicembre si sposterà all'Aquila.

" Una giuria di esperti valuterà le opere pervenute e ne decreterà la migliore premiando l'autore con una somma di mille euro. La mostra segue l'esposizione "Una notte in Italia", che ha visto protagoniste le foto di Francesco Fantini sul post ricostruzione irpino e quelle di Daniele Lanci sul dopo sisma aquilano e arricchita dal documentario - inchiesta "Anno 30 d.T. (dietro il terremoto, dopo il terremoto)" sulla ricostruzione nei territori di Campania e Basilicata, girato nel 2010 da Emanuele Pantano e Luca Cococchetta. Per scaricare il bando, si può visitare il sito Osservatoriosuldoposisma.com. (lu.vi.)

© riproduzione riservata

tanagro, via ai lavori agli argini

- *Provincia*

Sala consilina

Presentate le richieste di risarcimento, ma i fondi non ci sono

Ieri un sopralluogo per preparare il passaggio dei mezzi

" Sala Consilina. Sono iniziati ieri mattina i lavori per la sistemazione degli argini del Tanagro così come annunciato nella giornata di domenica dall'assessore ai Lavori pubblici della Regione Campania Edoardo Cosenza, nella qualità di Commissario per l'emergenza Sele.

" Comunque chi ieri mattina si aspettava di vedere al lavoro le ruspe è rimasto deluso perché le ditte che hanno vinto la gara per la sistemazione degli argini hanno effettuato un sopralluogo e stanno approntando tutto per preparare la "pista" necessaria a far sì che i mezzi possano arrivare nei punti in cui dovranno essere realizzate le opere. I residenti delle frazioni di Sant'Agata e San Giovanni, circa quaranta famiglie, dovranno pertanto vivere ancora per qualche giorno con la paura di altre esondazioni del Tanagro, così come avvenuto tre giorni fa.

" I lavori sulla carta dovrebbero essere realizzati in tre mesi, ma a complicare le cose e ad allungare i tempi potrebbe essere il maltempo.

" Da novembre ad oggi sono state una quindicina le esondazioni che hanno causato ingenti danni economici ai proprietari dei terreni che si trovano nella zona. Intere colture sono andate distrutte. Una stima economica ancora non è stata fatta ma in linea di massima i danni subiti dall'economia agricola locale potrebbero raggiungere cifre elevatissime. Le richieste di risarcimento sono state presentate ma ad oggi ancora nessuno ha avuto risposta perché i fondi non ci sono. «L'intervento - ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici della Regione Campania, Edoardo Cosenza - riguarderà sei zone distinte, quelle danneggiate in seguito agli eventi alluvionali del novembre scorso e dalle piene dei mesi successivi. I lavori sono stati divisi in due lotti e sono già stati affidati: costeranno complessivamente 250mila euro. Data l'emergenza che si è determinata e i continui allagamenti delle zone circostanti il Tanagro, abbiamo dato all'intervento carattere di priorità: stimiamo che il ripristino degli argini, condizioni meteorologiche permettendo, avvenga in tre mesi. Subito dopo procederemo all'affidamento degli altri lavori già previsti nel programma generale degli interventi». L'ultima esondazione si è verificata il 18 marzo. Le acque del fiume hanno nuovamente allagato diverse abitazioni, stalle e terreni agricoli dopo una serie di piogge neanche tanto abbandonanti che hanno messo in ginocchio il territorio.

Erminio Cioffi

© riproduzione riservata

sequestrati 36 ettari di bosco sul calore

Denunciati due tecnici della comunità montana. Cementificata l'area dove erano previsti interventi speciali di forestazione

Eliminata la vegetazione per fare una gabbia in pietra distrutta dalla piena del fiume

" MAGLIANO VETERE. Due tecnici della comunità montana "Calore Salernitano" denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria e trentasei ettari di bosco sequestrati nel cuore del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Il sequestro è stato effettuato dagli uomini del Corpo Forestale dello Statodel comando-stazione di Stio, coordinati a livello territoriale dal vice questore Fernando Sileo. Al centro dell'indagine, 36 ettari di bosco che sorgono all'interno delle Gole del fiume Calore, nel comune di Magliano Vetere, e che rientravano nel"Progetto speciale per interventi di forestazione nelle aree a rischio idrogeologico" della Regione Campania, finanziato dal ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali alla comunità montana " Calore Salernitano".

" Tra gli illeciti individuati dai forestali, coordinati dal sostituto procuratore Renato Martuscelli, vi sarebbe la cementificazione per centinaia di metri di una pista naturale e la realizzazione di "gabbionate" in pietra sulle sponde del fiume Calore.

" In particolare, per la realizzazione delle "gabbionate", si sarebbe asportata la vegetazione presente sulle sponde, che esercitava un'azione di protezione dall'erosione della corrente idrica,affidandola alle gabbie in pietra che alla prima piena sono state travolte esponendo le pareti dell'alveo all'azione erosiva del flusso idrico. E proprio in quest'area, i forestali hanno individuato un nuovo tratto di pista realizzato del tutto abusivamente, probabilmente costruito in seguito alla piena che aveva spazzato via il tracciato di una vecchia pista. Infine, le indagini avrebbero anche verificato che il progetto non sarebbe stato sottoposto alla Valutazione di impatto ambientale. Insieme al sequestro dei 36 ettari di bosco, i forestali hanno anche proceduto a denunciare due tecnici della comunità montana "Calore Salernitano", il responsabile del procedimento e il direttore dei lavori del cantiere. «Suscita molti interrogativi - scrive in una nota il comandante Sileo - la circostanza che ancora una volta l'impiego di fondi pubblici venga realizzato in modo improprio arrecando dei danni all'ambiente anziché migliorarlo e proteggerlo».

Vincenzo Rubano

Lucera, torna l'acqua dopo 5 giorni di sete

Lucera, torna l'acqua

dopo 5 giorni di sete

Lello Vecchiarino

LUCERA - Assenza di stafilococchi, leggera torbidità: il responso della analisi è arrivato prima di quanto si potesse pensare sulla base dei pronostici fatti dagli stessi sanitari-analisti dell'Asl provinciale. Ed ecco che sabato, poco dopo le ore 20, l'acqua è tornata a sorridere dai rubinetti lucerini.

E' tornata l'acqua: un passaparola felice, un lungo sospiro di soddisfazione ha avvolto la città che da cinque giorni era in asciutta attesa. Intorno a quell'ora l'acqua è cominciata a uscire dai rubinetti delle abitazioni delle zone dell'immediata periferia cittadina: "167" e "Luceradue", ma non potrà essere impiegata per usi alimentari prima di 24-48 ore, così come ha da tempo spiegato una ordinanza dello stesso sindaco Dotoli, che, naturalmente, non ha saputo nascondere la legittima soddisfazione per gli angosciosi moneti che oramai i lucerini si sono lasciati alle spalle.

L'acqua è arrivata nei quartieri periferici che si trovano a quota più bassa della città, tanto per essere in linea col principio dei vasi comunicanti, e così tra i primi rioni sono stati serviti i Cappuccini e parte della zona "167". Incredulità, sospetti, voci si sono rincorsi per tutta la mattinata a tal punto che la delusione degli abitanti del centro s'impastava col sorriso soddisfatto dei lucerini della periferia dando origine alle più disparate illusioni: . Tutto falso, ed è bastato fare un giro di verifiche all'Asl, al Comune e all'Acquedotto. Il problema è che nei tubi persiste aria e questo provoca una non facile distribuzione-circolazione. Tutti poi hanno capito che si trattava di questione di ore.

Da questa mattina, invece, l'attenzione si sposterà sul Palazzo dio giustizia: la gente vorrà sapere se il destino civico dei lucerini può essere ancora in mano di qualche singolo che si arroga il diritto diappare i rubinetti (gentile metafora). Si sa che anche la Regione si costituirà parte civile, come il Comune e l'Aqp.

Per l'intanto la Procura sta lavorando per accertare chi effettivamente era a conoscenza di quella strana situazione esistente in contrada Ripatetta, un luogo, tra l'altro, di notevole importanza archeologica, e lo avevano ben capito un gruppo di studiosi e archeologi capeggiati dal prof. Barri Jones che nel 1964 realizzarono degli scavi: esistono delle mappe specifiche, pubblicate molti anni fa, insieme a eloquenti aereofotogrammetrie, che gli esperti conoscono bene, Stando così le cose, non si capisce come mai nessuno sapesse che in quella zona a ridosso dello stabilimento che produce concime organico c'era, interrata a due metri, la condotta principale dell'acqua.

Nell'atto notarile che attesta la compravendita del terreno ci dovranno essere gli utili riferimenti per venire a capo della faccenda, e si dice che il rogito sia stato fatto per mano di un notaio che non è della zona. Anche l'Aqp non poteva non sapere che su quella importante condotta insisteva una discarica abusiva alta circa 12 metri, visto che spesso tecnici e operai dell'Aqp nel recente passato si sono spesso recati da quelle parti per riparazioni. Non tutto è limpido come l'acqua in questa faccenda, a cominciare dal mistero sulla natura dei rifiuti che componevano la maledetta montagnola di Ripatetta.

Quella che ha vissuto la città è stata un'emergenza senza precedenti. Così come dicono i numeri determinati dagli interventi. Quasi due milioni di litri di acqua infatti si stima siano stati distribuiti dalle autobotti a partire da mercoledì scorso nei vari punti di distribuzione allestiti. Un impegno costante per cinque giorni allestito dal Comune in accordo con la prefettura di Foggia per rispondere alla richiesta di acqua della città ed evitare che cadesse letteralmente in ginocchio. A fronte della disperazione della gente a crescere di giorno in giorno è stata anche la risposta da parte delle autorità comunali che hanno messo in campo sempre più mezzi e risorse per far fronte ad un'emergenza con numeri da record: ben 140.000 le utenze complessivamente senz'acqua, cifra questa capace di far scomodare anche dirigenti della Protezione Civile, giunti appositamente da Roma.

21 Marzo 2011

San Saba, ecco 150 mila euro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (22/03/2011)

Torna Indietro

Sebastiano Caspanello

Sarà un intervento tampone, ma con quel che passa il convento di più non si poteva fare. Il convento (l'Accordo di programma quadro Stato-Regione) "passa" 150 mila euro e l'intervento tampone riguarda la costa di San Saba, dove con un appalto di somma urgenza verranno ripristinate le barriere di protezione e si procederà alla rifioritura dei massi, per garantire nel villaggio tirrenico quelle condizioni di sicurezza che oggi sono al quanto precarie. I lavori partiranno nella prossima settimana e, secondo le previsioni iniziali, dureranno 60 giorni. Ad eseguirli, per conto della Protezione civile, sarà la ditta D&D Costruzioni. Dell'intervento s'era già discusso il 18 marzo scorso, quando proprio il Servizio di Messina del dipartimento regionale di Protezione civile aveva convocato una conferenza dei servizi per fare il punto della situazione. Al termine di quell'incontro era stato deciso di effettuare un sopralluogo congiunto con il Comune e così è stato. Ieri mattina, infatti, a San Saba si sono dati appuntamento l'assessore alle Politiche del mare Pippo Isgrò, accompagnato dall'esperto comunale, ing. Carla Faraci dell'Università di Messina, e dal dirigente Maria Canale; il responsabile provinciale della Protezione civile regionale, Bruno Manfrè, insieme al progettista del suo dipartimento, l'ing. Rosario Oliva; l'ing. Francesco Bonasera, del servizio Demanio dell'assessorato regionale Territorio e Ambiente; il comandante della sezione Demanio della Capitaneria di Porto, Fabio Rottino; il responsabile della sezione nautica della polizia municipale, Filippo Genovese, oltre al titolare della ditta che eseguirà i lavori, l'ing. Rosario De Domenico. Il sopralluogo è servito a toccare con mano quali sono le esigenze di quel tratto di costa in cui, ad occhio nudo, si vedono a fatica i "resti" dei lavori già eseguiti non una vita fa, bensì nel 2003. I cosiddetti "pennelli", ossia le file di massi che partono perpendicolarmente dalla spiaggia fino a ricongiungersi con gli altri massi disposti parallelamente alla costa, sono stati "mangiati", ci si passi il termine non proprio tecnico, dal mare. E stessa cosa è successa per i massi più al largo, visibili a fatica a pelo d'acqua, evidentemente non sufficienti per proteggere la costa dalle mareggiate. Le somme messe a disposizione per l'intervento che partirà la settimana prossima, 150 mila euro, sono, appunto, per lavori di "somma urgenza": nessuno stravolgimento, nessun ripascimento, almeno nella fase iniziale (ma Isgrò vorrebbe provvedere anche a questo), nessun progetto. Si "ricalcherà" quello del 2002 per tamponare il problema. «Si tratta di interventi di ripristino di opere esistenti danneggiate – ha chiarito Manfrè – che garantiscono però condizioni di sicurezza maggiori rispetto a quelle attualmente esistenti». Interventi, peraltro, più volte sollecitati dallo stesso Isgrò, dal VI Quartiere e soprattutto dai cittadini, che anche ieri hanno fatto "capolino" in piazzetta per capire di cosa si stesse parlando. «Meglio di niente», il commento di fronte alle spiegazioni loro fornite. Ma delle migliorie sostanziali sarà possibile attuarle comunque. E' stato l'ing. Bonasera, ad esempio, a suggerire di utilizzare esclusivamente massi di natura lavica, «che garantiscono maggiori caratteristiche di funzionalità rispetto a quelli di natura calcarea». Il "tampone" sarà comunque pronto prima della stagione estiva. Meglio di niente.

I ponti con l'Isola in stato assai precario: sollecitati interventi

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Siracusa (22/03/2011)

Torna Indietro

Sebastiano Salemi

AUGUSTA

Si fanno sempre più precarie le condizioni in cui versano i cosiddetti ponti di campagna, che uniscono Augusta Isola al quartiere Borgata e che necessitano di urgenti manutenzioni.

I piloni e le campate del ponte del Rivellino mostrano un accentuato stato di deterioramento dovuto al tempo e al contatto con l'acqua di mare. Le armature metalliche, rigonfiandosi, hanno provocato vistose crepe e crolli degli strati superficiali delle strutture in cemento. Ampie aree scrostate, da cui emergono fasci di tondini di ferro rugginosi, sono visibili anche sui piloni del ponte Federico II". Una parte del muro è addirittura crollata e rappresenta un serio pericolo per i passanti soprattutto per i bambini.

Un esercente della zona ha chiesto alla polizia municipale di attivarsi per un primo intervento di messa in sicurezza della zona. Più volte è stato sollecitato da parte dell'Ugl Mare, di consiglieri comunali, esponenti politici e cittadini, un sopralluogo tecnico.

Davanti ad un evidente stato di deterioramento, ci si domanda chi può garantire la tenuta delle strutture soprattutto in caso di emergenza? Non dimentichiamo che Augusta insiste in un territorio ad alto rischio sismico e ambientale.

Il Rivellino è il canale che divide Augusta Isola dalla terraferma, ubicato nei cosiddetti ponti di campagna, nelle immediate vicinanze della Porta Spagnola. Circa un anno addietro la problematica veniva sollevata dal consigliere comunale Carmelo Messina. Dal suo intervento scaturiva un sopralluogo da parte del presidente della Autorità Portuale, e del responsabile comunale della Protezione Civile. Si conveniva sulla necessità di un urgente intervento di recupero della struttura, ma bisognava accertarne la competenza che non è della Port Authority. Anche il Dipartimento Regionale della Protezione Civile, si diceva incompetente in materia. Veniva allora chiesta la convocazione di una riunione operativa con la Soprintendenza di Siracusa, la Capitaneria di Porto e gli altri soggetti interessati, ma da allora tutto tace e intanto la struttura è sempre più precaria ed ha registrato nuovi cedimenti.

Ecco perché Marina non può essere idonea

{ 1 }

##LOC[OK]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Ragusa (22/03/2011)

Torna Indietro

Manca il requisito dei cinque chilometri di distanza dai centri abitati e i costi sarebbero eccessivi

Alessandro Bongiorno

L'area tra Marina di Ragusa e Torre di Mezzo è «candidata» a ospitare una centrale nucleare sin dal 1979. Sono, quindi, 32 anni che si sussurra questa ipotesi. I lettori della *Gazzetta del Sud* lo sanno bene, visto che più volte su queste colonne ci siamo occupati della possibilità. Nessuna sorpresa se anche la mappa tirata fuori da Ermete Realacci indichi un sito della nostra provincia.

Piuttosto, c'è da evidenziare che, nel 2008, appena due anni e mezzo fa, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, confermò, essendo in possesso di informazioni ministeriali, che in Sicilia erano due i siti idonei: Ragusa e Palma di Montechiaro. Oggi sono raddoppiati, visto che anche Gela e Mazara del Vallo hanno superato la prova del Governo. Il dibattito di queste ore, in seguito al dramma che si sta consumando in Giappone, ha ripreso di nuovo forma, anche perché il Governo non ha nascosto la sua intenzione di andare avanti lo stesso e a giugno saremo chiamati di nuovo a pronunciarsi su un referendum che ha come tema le centrali nucleari. Il dibattito è quindi viziato da queste situazioni e, in provincia di Ragusa, la situazione è ancora più delicata, visto che tra poco si voterà per le amministrative di Ragusa e Vittoria.

Oggi, tutte le forze politiche (chi con maggiore forza, chi con minore convincimento) si dicono tutte contrarie all'ipotesi di installare una centrale nucleare in provincia di Ragusa.

Ma Ragusa è davvero idonea a ospitare una centrale nucleare? Secondo i canoni scientifici sinora utilizzati, è da escludere la presenza di centrali nucleari in aree sismiche, mentre dal ministero si rileva come le principali caratteristiche che un sito deve avere per poter ospitare una centrale nucleare sono due: grande abbondanza d'acqua e lontananza dai centri abitati per una fascia di almeno cinque chilometri dall'impianto.

L'area tra Marina di Ragusa e Torre di Mezzo, dal 1979 a oggi, ha cambiato volto. È, infatti, fortemente antropizzata ed è difficile dimostrare che nel raggio di cinque chilometri non vi siano centri abitati.

Come ha sottolineato a suo tempo il governo, il rischio sismico non è più comunque un fattore di esclusione. In molti Paesi (e tra questi proprio il Giappone), infatti, si costruiscono centrali nucleari in aree a rischio di terremoti, purché naturalmente gli impianti rispecchino precisi criteri antisismici che ne aumentano i costi di realizzazione. I fatti di questi giorni stanno, tra l'altro, dimostrando che i criteri antisismici utilizzati sinora in Giappone non sono sufficienti a evitare quei rischi che purtroppo si stanno manifestando.

Insomma, portare l'acqua alla centrale nucleare di Ragusa e costruire un impianto con criteri antisismici verrebbe a comportare un aggravio di costi che, probabilmente, escludono Ragusa dalla scelta (volendo anche fingere che non ci siano centri abitati nel raggio di cinque chilometri da Marina di Ragusa o Torre di Mezzo).

Il nucleare per Ragusa non è, purtroppo, una novità. L'essere zona sismica non impedi, ad esempio, l'installazione a Comiso di 113 missili a testata nucleare: una batteria che sarebbe stata in grado di cancellare per sempre la vita su questa pianeta.

Ragusa, tra l'altro, ritiene di aver già dato abbastanza al Paese anche in tema di approvvigionamento energetico.

L'estrazione del petrolio prosegue, infatti, in modo ininterrotto dal 1953 e, dopo oltre 58 anni, la nostra provincia rimane incollata all'ultimo posto della classifica nazionale per dotazioni infrastrutturali e, tra l'altro, paga la benzina a costi superiori, ad esempio, di quanto avviene a Cremona o Udine. Senza considerare che altre aree del Paese dove esistono

Ecco perché Marina non può essere idonea

giacimenti di petrolio (la Basilicata) hanno ottenuto molto in termini di infrastrutture e oggi rappresentano una dei comprensori più dinamici dal punto di vista economico e imprenditoriale del Meridione.

Strade provinciali La messa in sicurezza costerà otto milioni

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (22/03/2011)

Torna Indietro

Giuseppe Puglisi

SANTA TERESA DI RIVA

Con l'avvio delle procedure per il cottimo appalto dei lavori di messa in sicurezza e sistemazione del piano viabile, la Provincia tampona i dissesti che si sono registrati sulle strade provinciali del comprensorio ionico anche per i danni causati dagli eventi alluvionali del 2009. In dettaglio nella zona ionica gli interventi previsti riguardano le strade provinciali ricadenti nei comuni di Furci, Savoca, Casalvecchio e Antillo danneggiate dagli eventi alluvionali del 2009. L'importo destinato per questi interventi è di 185 mila euro. I lavori, una volta espletata la parte burocratica, dovrebbero iniziare prima della prossima estate.

Oggi invece c'è l'audizione in Terza commissione consiliare dell'assessore provinciale ai Lavori pubblici Lino Monea e del dirigente del IV dipartimento, ing. Giuseppe Celi, voluta dal presidente Giuseppe Lombardo per discutere del piano degli interventi straordinari previsti con i 25 milioni di euro del contributo regionale della Protezione civile inseriti nella finanziaria regionale del 2010 secondo l'accordo Provincia-Regione a valere sui fondi Fas. Il guaio è che sulla base dell'elenco già disponibile presso la segreteria della commissione le richieste di intervento o la programmazione dell'ufficio ammontano a quasi 50 milioni. Bisognerà capire quali saranno i criteri di selezione.

«Secondo me – spiega il presidente Lombardo – questo compito spetta al consiglio trattandosi di programmazione e non di gestione». Per intanto le richieste per quanto riguarda le strade provinciali della Valdagrò sono di 2 milioni e 700 mila per sistemare la sp 19 franata prima dell'abitato di Antillo; 1 milione per la sp 12 franata prima dell'abitato di Roccafortita; 600 mila euro per la sp 23 ter Misitano-Rimiti franata a S. Filippo. Per la valle del Chiodàro, per la sp 11, 1 milione e mezzo per Mongiuffi Melia e due milioni e 660 mila per Gallodoro. Tutti interventi, questi, che aspettano dal 2008 e che ad ogni pioggia si aggravano sempre di più con il rischio che potrebbero rimanere isolate intere comunità per le quali, anche col bel tempo, i collegamenti sono sempre precari.

Interventi di messa in sicurezza ormai indifferibili per San Fratello

{ 1 }

##LOC[OK]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (22/03/2011)

Torna Indietro

Giuseppe Romeo

San Fratello

E' stato rinviato a data da concordare l'incontro previsto per stamani a Palermo tra il sindaco di San Fratello, Salvatore Sidoti Pinto, il capo della protezione civile nazionale Franco Gabrielli e il presidente della Regione Raffaele Lombardo. La riunione è saltata per la riunione convocata al Viminale sull'emergenza Lampedusa. Il sindaco Sidoti si metterà comunque in contatto telefonico con Gabrielli cui chiederà garanzie per il pronto intervento nelle zone che ancora sono interessate dai fenomeni di dissesto idrogeologico. "Gli interventi di messa in sicurezza sono ormai indifferibili ed è necessario che tutti si diano una mossa per reperire i fondi necessari", ha detto Sidoti. Il nuovo smottamento verificatosi tra venerdì e sabato in contrada Monte Nuovo, che ha portato allo sgombero di tre abitazioni nelle vie Roma ed Enna, ha fatto ripiombare nella paura la popolazione del centro nebroideo, riproponendo prepotentemente il tema dell'urgenza dei lavori di messa in sicurezza. Accanto ai cinque cantieri all'opera già da alcuni mesi, infatti, serve intervenire sugli altri punti nevralgici della frana. Altri quattro sono i cantieri da attivare di cui uno proprio nella zona interessata dallo smottamento dello scorso fine settimana e tre nelle parti più a valle di quelle aree dove attualmente i mezzi sono già al lavoro. Cantieri che necessiterebbero di almeno 30 milioni di euro per poter essere appaltati sul totale degli 80 milioni che secondo le stime ufficiali ancora servirebbero per rimettere in piedi San Fratello. Lavori che potrebbero intanto partire con un primo stralcio da poco più di due milioni di euro rispetto al progetto complessivo previsto per il consolidamento. La partita politica ruota attorno agli ormai famigerati fondi Fas, quei fondi destinati al sud che il governo centrale ha distratto per finanziare altri interventi nel Nord del Paese, dietro pressioni della Lega, tant'è che pochi giorni fa lo stesso governatore Lombardo aveva tuonato: "Lo Stato ha abbandonato San Fratello". "Attendere ancora prima di intervenire – continua il sindaco Sidoti Pinto – sarebbe un grosso errore, perdere dell'altro tempo potrebbe anche rendere inutile qualsiasi altra iniziativa ed il nuovo scivolamento del terreno dello scorso fine settimana ci ha detto che il tempo è ormai scaduto". Nel frattempo le tre famiglie costrette a lasciare le proprie case venerdì notte, hanno trovato ospitalità da parenti.

Poche settimane dopo aver celebrato il primo anniversario dal quel drammatico 14 Febbraio nessuno avrebbe mai immaginato che l'elenco degli sfollati fosse destinato ad allungarsi ulteriormente. A San Fratello, intanto, è già tutto pronto per l'occupazione dell'aula consiliare e per la messa in atto di ulteriori forme di protesta anche eclatanti.

Emergenza umanitaria Vertice con le Regioni

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (22/03/2011)

Torna Indietro

Palermo Il ministro dell'Interno Roberto Maroni terrà oggi alle 9.30 una riunione al Viminale con i presidenti delle Regioni, il presidente dell'Upi e quello dell'Anci sull'emergenza umanitaria legata all'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dai Paesi del Nord Africa.

Vi sarà anche il presidente siciliano Raffaele Lombardo (che ha ha pertanto annullato il previsto incontro con il capo dipartimento della Protezione civile in programma stamattina a palazzo d'Orleans). Lombardo chiederà che si passi al Piano B cioè al trasferimento degli immigrati anche in altre regioni.

Maroni che ieri a conclusione del consiglio dei ministri straordinario dedicato alla crisi libica ha ringraziato i lampedusani per i sacrifici che stanno sopportando ha anche assicurato che «entro un paio di settimane saranno varate le misure compensative er quanto sta subendo l'isola di Lampedusa».

Agli abitanti dell'isola, ormai all'esasperazione, si è rivolto anche il ministro di giustizia Angelino Alfano, agrigentino: «I lampedusani non saranno lasciati soli. L'isola è un passaggio a livello fra due mondi: è un nuovo check point Charlie della storia».

Il ministro Vittoria Brambilla ha assicurato che la stagione turistica non sarà a rischio anche se diverse prenotazioni sono state cancellate: «Si procederà per procedere con azioni di compensazione e sostegno al settore, anche sotto il profilo promozionale e mediatico, che metteremo in campo con efficacia e tempestività. Compiremo ogni sforzo per salvare la stagione turistica estiva. L'emergenza profughi di questi giorni non comprometterà l'immagine di quest'isola meravigliosa nè tantomeno quella del nostro Mezzogiorno».

E il leader del Pd Pierluigi Bersani torna a chiamare in causa la solidarietà europea: «Il governo deve chiedere agli altri governi del centrodestra europeo di essere più accoglienti».

Acqua non potabile, vertice in Procura

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (22/03/2011)

Torna Indietro

Il dott. Spagnuolo: noi siamo alla ricerca di eventuali reati spetta ad altri individuare l'inquinamento

Nicola Lopreato

Una riunione operativa nella stanza del Procuratore Mario Spagnuolo per fare il punto sulle indagini. La grande emergenza legata alla non potabilità dell'acqua (siamo al 78esimo giorno) preoccupa e non poco. Inquirenti ed esperti hanno cominciato a tirare le somme a distanza di due mesi e mezzo di intenso lavoro. E forse si continuerà ad effettuare altre verifiche, altri controlli, altri riscontri. Le ipotesi di reato che vengono perseguite per il momento non si conoscono ma è chiaro che l'obiettivo della Procura è quello di accertare eventuali responsabilità da parte di enti o tecnici preposti alla fornitura dell'acqua in città in condizioni igienico-sanitarie ottimali. Nell'ambito del sequestro del serbatoio di via Tiro a Segno, avvenuto il 3 gennaio scorso ad opera dei carabinieri del Nas, un tecnico della Sorical è stato iscritto sul registro degli indagati; la gestione delle vasche di accumulo dell'acqua, infatti, è di competenza della società a capitale misto (pubblico privato) a cui è demandato il compito della distribuzione delle risorse idriche su tutto il territorio calabrese.

Ma il rischio che in questo frangente si corre è quello di immaginare che il divieto dell'acqua potabile resti in vigore solo perché "vincolato" all'inchiesta in atto. Argomento sul quale il procuratore Mario Spagnuolo ieri pomeriggio è stato piuttosto chiaro: «L'indagine non condiziona nessuno e, tantomeno, frena le attività della pubblica amministrazione. E questo lo stabilisce la legge, non noi. L'ufficio della Procura lavora per accertare eventuali ipotesi di reato, per il resto è la pubblica amministrazione che deve fare il suo lavoro e risolvere i problemi della comunità».

Parole chiare di fronte alle quali nessuno può continuare a nascondersi dietro il dito. Palazzo "Luigi Razza" come gli uffici sanitari dell'Asp che hanno eseguito a più riprese prelievi, passati poi attraverso i laboratori dell'Arpacal, sono chiamati a stringere i tempi. A chiederlo sono tutti quei cittadini, in particolare anziani, che non sono nelle condizioni di potersi muovere agevolmente e andarsi a rifornire alle autobotti della Protezione civile che stazionano nei punti strategici della città.

In ogni caso, i tempi non saranno brevi. Sulla vicenda ieri è intervenuto per l'ennesima volta il sindaco Nicola D'Agostino il quale non solo non vuole correre rischi di alcun tipo, lasciando intendere che fino a quando il serbatoio di via Tiro a Segno non sarà dissequestrato l'ordinanza potrebbe restare in vigore, anche se nel contempo la Sorical è stata invitata per la terza volta in poco tempo a mettere mano a lavori straordinari all'interno del serbatoio ancora sotto sequestro. «Se non dovessero procedere – ha detto D'Agostino – allora significa che ci penseremo noi».

Intanto in città si va avanti tra i disagi. Tra la gente serpeggia l'esasperazione. «Mi rendo conto – ha aggiunto il sindaco – ma non possiamo farci nulla. Abbiamo acqua "ricca" di manganese e ferro questi parametri debbono rientrare». La Sorical nei giorni scorsi è uscita allo scoperto ed ha accusato apertamente l'Amministrazione comunale, mentre da parte sua palazzo "Luigi Razza" ha rispedito ogni addebito al mittente. Un "braccio di ferro" che contribuisce a rendere ancora più incandescente il clima di tensione che si vive. Non sono pochi ormai quanti ritengono che l'Amministrazione comunale avrebbe potuto incidere con una maggiore efficacia sulla vicenda, anche perché il dirigente della ripartizione lavori pubblici al momento del sequestro del serbatoio è stato nominato dalla Procura quale custode giudiziario del serbatoio di via Tiro a Segno.

L'immagine di Messina è legata indissolubilmente...

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (22/03/2011)

Torna Indietro

L'immagine di Messina è legata indissolubilmente alla ricostruzione post terremoto, con larghi viali alberati, case basse, ampi terrazzi. La città immaginata da Borzi e disegnata sulla carta si è poi fatta materia concreta, con esiti interessanti e, spesso, straordinariamente efficaci sul piano dell'urbanistica, dell'edilizia e dell'architettura. Le vedute dello Stretto, eccezionali e bellissime, completano il quadro di una città che si caratterizza non tanto per il suo "eclettismo", che pure ne costituisce il carattere dominante, quanto per la sua diversità nell'ambito delle realtà europee e siciliane in particolare. Oggi questi caratteri, che fanno parte del patrimonio costitutivo di Messina, sono fortemente attenuati e, a volte, cancellati da una serie di interventi che, in quantità eccessiva, hanno modificato tale diversità, sulla spinta di motivazioni fortemente orientate verso interessi particolari, a scapito del più generale interesse pubblico, riguardo all'aspetto, al decoro, alla vivibilità e alla bellezza intrinseca di una delle più interessanti realtà urbane del Mediterraneo. Non siamo ancora riusciti, a oltre un secolo dal terremoto, a dismettere le baracche che tuttavia si appoggiano alle fortificazioni cinquecentesche sopravvissute al sisma. Abbiamo cancellato terrazzi: coperti da improbabili sottotetti adibiti a "sgombero", che ospitano appartamenti più o meno di lusso, o da tettoie che riproducono in quota le baracche che siamo riusciti a dismettere a terra. Abbiamo trasformato belle strade e ampi viali in un "suq" di baraccamenti disordinati che occludono belle facciate, ostruiscono i marciapiedi e privatizzano spazi per alimentare turismi da terzo mondo. Abbiamo cancellato belle architetture di palazzi: imbiancando (ingrigiando, ingiallando...) indiscriminatamente le facciate che reclamano quelle bicromie e tricromie (a volte quadricromie!) che costituiscono un altro dei caratteri distintivi di Messina. La circovallazione, pensata da Borzi come passeggiata panoramica sullo Stretto, è quasi completamente ostruita, a valle, da una serie di palazzi oggettivamente brutti che interrompono la cornice di pini a corona della strada e occludono le vedute che l'hanno determinata. Che poi sia impossibile al pedone camminare sui marciapiedi, occlusi dalle automobili, è solo l'aspetto finale di un disordine al quale bisogna porre rimedio.

Non mi soffermo sulla "falce" del porto, perché qualunque considerazione suonerebbe benevola e lontana dalla realtà del disastro che vi insiste. Occorre invece soffermarsi sulla bomba idrogeologica innescata alle spalle della città. Se ne parla da decenni. Ci sono voluti i morti per iniziare opere tali da evitarne altri. Sta arrivando la primavera, dopo un piovosissimo inverno che ha causato non pochi disagi: nelle belle giornate che ci aspettano, magari la domenica, invece di ciondolare per casa o a Piazza Cairolì, sarebbe bene farci due passi per le fiamme ioniche; per vedere le opere straordinarie che gli ingegneri del Genio civile stanno realizzando. E interrogarci sulle urbanizzazioni più o meno abusive che hanno colpevolmente moltiplicato un rischio altissimo di suo. E per sentirci partecipi di quei morti che avremmo potuto salvare se solo ci fossimo fermati a ragionare su cosa abbiamo fatto di questa città. Forse anche per Scaletta e Giampileri abbiamo commesso un errore: quello di pensare che fossero lutti privati. I lavori, anche se realizzati, non basteranno. Sarà necessario ripercorrere i terreni abbandonati, sistemare i muretti crollati, potare gli alberi e piantarne altri.

Si potrebbe concludere col Ponte, l'arretramento della Stazione, la Stu del Tirone, il nuovo percorso del tram, il fronte a mare, il restauro e la restituzione al pubblico delle fortificazioni della città, l'apertura del Museo (dopo 22 anni!), la revisione in corso del Piano regolatore, il futuro del porto e tanto altro ancora. Ma ci sarà tempo.

La conclusione che mi sembra più adeguata è che Messina, nonostante l'accanita cattiveria con la quale abbiamo cercato di imbruttirla, resta una città bellissima.

L'immagine di Messina è legata indissolubilmente...

Salvatore Scuto Sovrintendente ai Beni culturali

Lucera (FG), torna l'acqua Si indaga sui responsabili

I cittadini di Lucera hanno finalmente di nuovo a disposizione acqua potabile, dopo giorni 'a secco' in seguito alla rottura della condotta principale di alimentazione idrica della città dovuta ad uno sversamento abusivo di rifiuti. La Regione Puglia si costituirà parte civile nell'eventuale processo ai responsabili

Lunedì 21 Marzo 2011 - Dal territorio -

Finalmente si sta stabilizzando la situazione della città di Lucera, nel foggiano, che da mercoledì scorso ha fatto i conti con la mancanza di acqua potabile, in seguito al guasto alla condotta principale dell'acquedotto cittadino, causato da una discarica abusiva in località Ripetta, nei pressi di un'area archeologica. La montagna di rifiuti, alta dodici metri, con il suo peso ha causato la rottura della condotta principale dell'acqua. Le tubature si sono rotte in un'area sottoposta a sequestro dalla procura di Lucera, perché appunto sede di una discarica abusiva. Il procuratore capo lucerino, Domenico Seccia, ha detto che la procura ha permesso la rottura dei sigilli nella discarica per poter rimediare al disservizio. Al termine delle operazioni di ripristino della rete idrica, i sigilli verranno apposti nuovamente per permettere la prosecuzione delle indagini, che si concentreranno anche sulle relazioni della Guardia di finanza (che ha anche a disposizione numerosi filmati con le riprese del via vai di camion sospetti) e quelle dei carabinieri del Noe. Si ipotizza il reato di disastro ambientale, interruzione di pubblico servizio, avvelenamento.

La situazione è stata per cinque giorni di vera emergenza: 140.000 utenze senz'acqua, quasi due milioni di litri di acqua distribuiti dalle autobotti nei cinque punti di distribuzione allestiti, scuole e negozi chiusi. Da sabato, per fortuna, è stata ripristinata l'erogazione di acqua, anche se l'amministrazione comunale a scopo precauzionale raccomanda ai cittadini di non utilizzare l'acqua che sarà erogata dai rubinetti e dai fontanini della città per scopi alimentari (lavaggio di verdura, carni, pesce, frutta) almeno per tre giorni, limitandosi quindi ad utilizzare l'acqua per uso domestico (bucato, servizi igienici).

L'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile della Puglia, Fabiano Amati, al termine dei lavori di ripristino della condotta idrica principale di Lucera, ha affermato: 'La Regione si costituirà parte civile in un eventuale processo per punire i responsabili del versamento abusivo di rifiuti che ha causato la rottura della condotta principale di alimentazione idrica della città'. Ed ha aggiunto: "E' vergognoso assistere a condotte criminali ed incivili di persone che riescono, contemporaneamente, ad interrompere un servizio pubblico essenziale, attentare alla salubrità dell'ambiente ed alla potabilità delle acque ed esporre a rischi il personale di Aqp (l'acquedotto pugliese), che con straordinaria celerità e grazie alla notevole efficienza tecnologica fornita dagli apparati di telecontrollo in grado di misurare ogni indiziaria variazione di portata, ha ripristinato la rottura". Come ha spiegato Amati, i tecnici dell'Aqp hanno scavato a 15 metri di profondità, cioè alla profondità della condotta, rischiando sia per il pericolo derivante da eventuali smottamenti sia operando tra "rifiuti di ogni genere sulla cui pericolosità non siamo ancora in grado di esprimere parole definitive".

E, passata l'emergenza, ora infuria la polemica sul perché a Lucera non sia presente una fonte secondaria di approvvigionamento idrico, come succede in altre località pugliesi, come ha sottolineato anche il vicesindaco nonché Assessore all'Urbanistica e alla Pianificazione Territoriale Mario Alfonso Follieri: "L'emergenza acqua ci ha messo di fronte ad una verità assoluta, una cittadina di quasi 36mila abitanti, deve disporre di un sistema alternativo di raccolta, irreggimentazione e alimentazione delle tubature acquedottistiche". Ancora da capire, infine, e di questo si sta occupando la Procura, come mai nessuno sapesse che in quella zona a ridosso dello stabilimento che produce concime organico c'era, interrata a due metri, la condotta principale dell'acqua e come l'Aqp non fosse a conoscenza che su quella importante condotta insisteva una discarica abusiva alta circa 12 metri, visto che spesso tecnici e operai dell'Aqp nel recente passato si sono spesso recati da quelle parti per riparazioni.

Julia Gelodi

Gabriella Cuoco Mondragone. Dopo diversi giorni di intensa pioggia, era riuscita a convincere la...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **21/03/2011**

Indietro

21/03/2011

Chiudi

Gabriella Cuoco Mondragone. Dopo diversi giorni di intensa pioggia, era riuscita a convincere la madre ad accompagnarla in giardino, per giocare con la sua bicicletta nuova di zecca, che il padre con enorme sacrificio, le aveva regalato per il suo compleanno. Pochi attimi, e la bimba di tre anni, compiuti pochi giorni fa, è caduta nella piscina della sua villetta ed è morta durante il trasporto alla clinica Pineta Grande di Castel Volturno. La piccola, L.R.M., di nazionalità rumena, dalla nascita in Italia, è sfuggita al controllo della madre, che era impegnata nei lavori di casa ed in particolare nella pulizia del giardino. Secondo una prima ricostruzione, effettuata dai carabinieri della compagnia di Mondragone, agli ordini del capitano Alessandro Barone, allertati da alcuni vicini di casa, che hanno sentito le urla del genitore, la bambina, deve essersi avvicinata troppo al bordo cadendo infine nella piscina, stracolma di acqua piovana. La tragedia si è consumata intorno alle 15,30, nel giardino della villetta immersa nel verde, dislocata sul lotto 3 di Torre di Pescopagano, a pochi passi dalla chiesa di San Gaetano Thiene. Quando la madre si è accorta dell'accaduto ha immediatamente allertato un parente, un cugino del marito, che risiede poco distante insieme alla sua famiglia. Ma, all'arrivo dei sanitari del 118, la piccola in una pozza di sangue, era già in gravissime condizioni, avendo battuto la testa. È deceduta durante il trasporto in clinica, dove i camici bianchi di turno, non hanno potuto fare altro, che accertare il decesso e avviare tutte le procedure per il trasporto al reparto di Medicina legale dell'ospedale di Caserta, dove tra il pomeriggio di oggi e la mattinata di domani, sarà effettuato l'esame autoptico. «Sorrìdeva sempre - la ricorda un vicino di casa - e non stava mai ferma. Era una bambina molto vispa e socievole con tutti». La piccola, che frequentava un asilo gestito dalle suore, era figlia unica, ma quotidianamente frequentava alcuni cuginetti della stessa età. La madre, una bracciante agricola di 25 anni, si dedicava completamente alla bambina solo durante i fine settimana, essendo impegnata a lavoro, sin dall'alba, per oltre dieci ore al giorno; il padre, invece, di 33 anni, dopo esser stato licenziato come muratore da un'azienda edile del posto, era in cerca di lavoro e, ieri pomeriggio, subito dopo pranzo, aveva raggiunto alcuni amici al bar, per seguire le partite di calcio del campionato rumeno. «Non riesco a credere a quanto sia accaduto, sembra di vivere un incubo», ha detto stupefatta e con le lacrime agli occhi un'amica di famiglia, che subito dopo aver appreso la notizia, si è precipitata al pronto soccorso della clinica Pineta Grande. «La morte della piccola è una tragedia per tutta la comunità rumena presente sul territorio. Sin da stasera, - ha continuato l'amica e collega della madre - cercherò di contattare tutti i rumeni presenti a Castel Volturno e nelle città limitrofe, per dimostrare la nostra vicinanza ai genitori della bambina che qualche anno fa decisero di partire dalla Romania per cercare fortuna in Italia». Nel pomeriggio di ieri, inoltre, i militari dell'Arma, oltre ad apporre i sigilli alla piscina, hanno proceduto all'interrogatorio della madre della bambina, la quale ha dichiarato che la figlia, essendo particolarmente vivace, spesso «combinava guai». Circa un anno fa, infatti, dopo una caduta in un piccolo pozzo di una masseria di campagna, sotto gli occhi dei genitori e di alcuni amici, la piccola era stata ricoverata all'ospedale Cardarelli di Napoli per circa trenta giorni, essendo stata sottoposta anche ad un intervento chirurgico. Intanto, secondo quanto trapelato nella tarda serata di ieri, i genitori della bambina hanno espresso la volontà alle forze dell'ordine di avviare le procedure per il trasporto della salma nella città di origine in Romania. Nei prossimi giorni, infatti, toccherà ai carabinieri farsi portavoce presso l'ambasciata rumena in Italia, per avviare la pratica relativa al trasporto del corpicino della piccola. Inoltre, nella giornata di domani, le forze dell'ordine riascolteranno la madre ma anche alcuni vicini di casa e il padre della piccola. Solo allora, si potrà cominciare ad avere un quadro completo di quanto è realmente accaduto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Bossi si è scatenato contro l'intervento dell'ONU in Libia dove Gheddafi minacciava lo stermini...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **21/03/2011**

Indietro

21/03/2011

Chiudi

Bossi si è scatenato contro l'intervento dell'ONU in Libia dove Gheddafi minacciava lo sterminio degli oppositori. Ma la parte del paese esposta a eventuali rappresaglie è ancora una volta il mezzogiorno. E a Lampedusa cresce la tensione per gli sbarchi degli immigrati che fuggono dal terrore. Il governo nordista di Berlusconi e Bossi può fare conto solo sul patriottismo e il senso di responsabilità del popolo meridionale. La Lega fa campagna disfattista. Il governo non c'è. Il parlamento dovrebbe discuterne.

Beniamino Natale Osaka. Una sorta di miracolo che si è verificato ieri nelle prefettura di M...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **21/03/2011**

Indietro

21/03/2011

Chiudi

Beniamino Natale Osaka. Una sorta di miracolo che si è verificato ieri nelle prefettura di Miyagi, colpita con una terribile violenza dal terremoto e dallo tsunami che ha devastato l'11 marzo scorso il nordest del Giappone, ha riacceso una fiammella di speranza tra i profughi, che ancora sperano di trovare vivi i loro cari, ed i soccorritori ancora al lavoro. L'incredibile si è verificato. Dalle macerie gelate, dove si cerca più per disperazione che per convinzione, qualcuno è tornato vivo. E così si continua a sperare contro la speranza e le ricerche riprendono vigore. Il miracolo si è verificato nella città devastata di Ishinomaki, dove una donna di 80 anni e il nipote di 16 sono stati trovati vivi sotto le macerie della loro casa. In realtà sembra che sia stato il ragazzo a trovare i soccorritori, quando è riuscito a emergere dopo nove giorni dalle macerie, ed è stato notato mentre barcollava in cerca di aiuto. Fortunatamente è stato visto da un gruppo di soccorritori e sul posto c'era anche una troupe televisiva. «Avevano delle temperature piuttosto basse ma erano coscienti. Al momento non abbiamo dettagli sulle loro condizioni», ha detto un portavoce delle Forze di autodifesa, l'esercito giapponese. Una troupe della televisione di Stato Nhk era sul posto del salvataggio e ha ripreso i soldati mentre li caricavano, sdraiati sulle barelle, su un elicottero che li ha portati al più vicino ospedale funzionante. Secondo la Nhk, i due si trovavano nella loro cucina quando il terribile sisma, del grado 9.0 della scala Richter, ha colpito. La donna, Sumi Abe, e il ragazzo, Jin Abe, si sono ritrovati bloccati in una nicchia della costruzione rimasta in qualche modo in piedi, che per loro fortuna conteneva anche il frigorifero. Per nove giorni si sono alimentati con quello che conteneva il frigorifero, soprattutto yoghurt. Il bilancio delle vittime della tragedia che ha colpito il Giappone ha superato ieri la soglia delle ventimila, secondo le autorità. Ma quello finale potrebbe essere molto più elevato se è vero - come ha affermato di «sospettare» il capo della polizia locale Naoto Takeuchi - che ci potrebbero essere state 15mila vittime nella sola area di Miyagi. Per ora, il conto dei morti nella prefettura è di quasi cinquemila. «Da oggi in poi, ogni giorno saranno trovati migliaia di cadaveri», ha aggiunto Takeuchi indicando quello che riservano i prossimi giorni. Nessun altro miracolo si è verificato per le quasi 400mila persone, tra cui centomila bambini, che sono rimaste senza casa, senza riscaldamento, con rifornimenti di cibo, acqua e medicine che scarseggiano, nell'area del nordest del Giappone colpita dalla doppia tragedia alla quale è seguita a ruota quella della radiazioni sfuggite dalla centrale atomica danneggiata di Fukushima. Gli evacuati dalla pericolosa «zona di esclusione» di 30 km dalla centrale sono circa 20mila. «Non c'è elettricità e il cibo scarseggia ma se dovessi dire cos'è che vorrei più di ogni altra cosa è l'acqua. Vogliamo pulire la nostra casa e recuperare quello che è possibile», ha affermato Kimio Arai, 66 anni, della città costiera di Ofunato. La casa della sua famiglia è ancora in piedi ma il pianterreno è stato completamente sommerso dallo tsunami con tutto quello che conteneva. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniela De Crescenzo Diciassette anni di emergenza rifiuti, ma i dodici commissari che si sono su...**Mattino, Il (City)**

""

Data: **21/03/2011**

Indietro

21/03/2011

Chiudi

Daniela De Crescenzo Diciassette anni di emergenza rifiuti, ma i dodici commissari che si sono succeduti non hanno trovato il tempo per completare gli espropri facendo un grande regalo ai boss e un enorme danno allo Stato. Sono stati centinaia e centinaia i proprietari costretti a cedere i terreni per permettere la costruzione degli impianti: stir, termovalorizzatore, siti di stoccaggio, discariche. Espropriati, ma solo sulla carta: le procedure avviate d'urgenza non sono mai state ultimate. E ora, in teoria, i proprietari potrebbero decidere di chiedere non solo la restituzione del bene, ma anche il ripristino dello stato dei luoghi. Dopo cinque anni, infatti, se le pratiche non sono completate il percorso viene interrotto e l'amministrazione è costretta a pagare non più il prezzo stabilito con l'esproprio, ma una cifra enormemente superiore. Gli aggravii di spesa sono esponenziali per lo Stato e i vantaggi enormi per chi possiede i terreni. E spesso, lo dimostrano le inchieste giudiziarie, si tratta di malavitosi. Già nel 2005 alla commissione ecomafie presieduta da Paolo Russo il giudice Nunzio Fragiasso raccontò come molte aree utilizzate come sito di stoccaggio avessero subito dei cambi di mano proprio prima di essere prese in affitto o di essere requisite dallo Stato. E spesso i terreni erano finiti in mano di fiancheggiatori dei clan. In un caso, quello del sito di Capaccio, il valore era salito di ventiquattro volte in pochi giorni. Un caso per tutti: quello della discarica di Parapoti che non apparteneva, fortunatamente, a dei boss, ma ai soci di una cooperativa. La procedura di esproprio dei terreni fu avviata nel marzo dell'88 per una cifra pari agli attuali 250 mila euro, ma non fu mai conclusa: quasi venti anni dopo la procedura è stata chiusa solo grazie a una sentenza del giudice amministrativo per una cifra cinque volte superiore. Ma poteva anche andare molto peggio. Per lo Stato, naturalmente. D'altra parte ritrovare gli incartamenti nel chilometro di scaffali dove, tra la sede di via Medina e quella della Regione, sono conservati i fascicoli dell'emergenza rifiuti, è un'impresa difficilissima. Una caccia senza speranza. Lo sa bene il liquidatore dell'ex commissariato alle bonifiche, Mario De Biase, che proprio in questi giorni si è trovato ad affrontare una complessa vicenda legale. La Sogin, azienda che monitora i siti nucleari, nel 2000 aveva avuto dall'allora commissario per l'emergenza rifiuti, l'incarico di controllare le aree dove dovevano sorgere quelli che allora si chiamavano Cdr e poi sono diventati Stir. Costo: 15 milioni. Ma dopo un'anticipazione di 3 milioni l'impresa non è stata pagata. Ha fatto ricorso al tribunale e qualche mese fa il giudice ha condannato l'amministrazione al pagamento dei 12 milioni restanti. Ma nel frattempo il commissariato era stato sdoppiato. Nel 2004, infatti, Bassolino cedette i rifiuti a Catenacci e conservò le bonifiche. Ma nel passaggio tutta la documentazione sui rifiuti rimase al nuovo commissario. E tra i fascicoli c'era anche quello riguardante la Sogin. Che fine abbia fatto non lo sa nessuno. Nemmeno il giudice al quale il commissariato non ha fornito materiale sufficiente. Di qui la condanna: a pagare dovranno ora essere tutte e due le strutture. Che nel frattempo sono morte e passate alla fase liquidatoria. L'unica fortuna dei liquidatori al lavoro è che le contabilità sono state dichiarate impignorabili. Una fortuna non condivisa ovviamente dai creditori. Non a caso sono 900 le richieste di saldo arrivate alla ex struttura stralcio che il mese scorso è stata ufficialmente chiusa: al lavoro restano, però, quaranta persone alle dipendenze del vice prefetto Gianfelice Bellesini nominato dal capo della protezione civile, Franco Gabrielli. Come faranno a pagare da una contabilità azzerata è un mistero che nessuno ha finora nemmeno provato a spiegare. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Una donna di 80 anni e il nipote di 16 sono riemersi vivi dopo esser rimasti nove giorni sotto le ma...**Mattino, Il (City)**

""

Data: **21/03/2011**

Indietro

21/03/2011

Chiudi

Una donna di 80 anni e il nipote di 16 sono riemersi vivi dopo esser rimasti nove giorni sotto le macerie di Miyagi, colpita con una terribile violenza dal terremoto e dallo tsunami dell'11 marzo scorso. Un piccolo miracolo che equivale a un segnale di speranza nel Giappone devastato. Intanto a Fukushima torna l'elettricità e si lavora per il raffreddamento della centrale. L'annuncio: il reattore non sarà mai più riattivato. Si sospetta che la Tepco avrebbe consapevolmente frenato il raffreddamento dei reattori pur di salvare il salvabile. E sale a quota 20 il bilancio delle vittime. >A pag. 9

Regione Campania; mercoledì si riunisce il Consiglio: l'ordine del giorno**Regione Campania; mercoledì si riunisce il Consiglio: l'ordine del giorno**

Il Consiglio Regionale della Campania, presieduto da Paolo Romano, si riunirà mercoledì 23 marzo 2011: dalle ore 11 alle 12, per il Question time, e, dalle Ore 12 alle 18,00 per il seguito dell'esame del disegno di legge "Disposizioni urgenti per la sospensione delle procedure di sgombero dagli alloggi di edilizia residenziale pubblica"; per l'esame del disegno di legge "Modifiche art. 5 L.R. 9/1983 (norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del rischio sismico)". All'ordine del giorno della seduta consiliare, anche la Relazione finale del presidente della Commissione d'Inchiesta denominata Hydrogest Campania S.p.A. concessionaria della gestione delle infrastrutture per il sistema depurativo di Napoli Nord, Marcianise, Acerra, Cuma e Foce Regi Lagni e di tutte le altre proprietà della Regione Campania; la proposta di istituzione di una Commissione d'inchiesta sullo stato dei beni culturali e archeologici in Campania; la proposta di proroga della Commissione d'Inchiesta denominata Anticamorra, per la vigilanza e la difesa contro la criminalità organizzata, oltre a delibere amministrative (all.1) e nomine (all.2).

Condividi questo articolo su Facebook

Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA**STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo**

21/03/2011